

Il teatro Villani e Lorenzo Perosi



Contrariamente a quanto si possa pensare, la sede del primo teatro biellese non fu Piazza Martiri della Libertà bensì la centralissima Via Italia.

Ancora oggi, all'altezza di Via San Filippo si intravede la facciata neoclassica dell'antica casa dell'arte figurativa per eccellenza.

Il teatro era composto da una piccola sala, realizzata intorno al 1820, che, ben presto si rivelò essere troppo piccola.

All'epoca ebbe un enorme successo e le fila del pubblico andavano sempre più moltiplicandosi.

I committenti furono i fratelli Villani, rampolli di una famiglia molto in vista all'interno del panorama culturale della città, e furono sempre loro a comprendere, per primi, che il pubblico biellese necessitava di un progetto più ambizioso.

L'obiettivo era di:

**“procurare agli abitanti un onesto passatempo
per ingentilire i costumi e diffondere una
tinta d'istruzione”**

in una città come Biella,
che aveva già raggiunto
un importante ruolo economico
all'interno dello Stato Sabauda.

Era necessario, secondo il pensiero dell'epoca, che allo sviluppo economico si affiancasse una crescita culturale e artistica della comunità biellese, la quale voleva dimostrare di non essere solo animata dall'amore per la montagna e dal lavoro in fabbrica.

Ecco perché la città decise di munirsi di un teatro, fenomeno che, tra l'altro, avvenne in moltissime città piemontesi nella seconda metà dell'Ottocento.

Fu così che nel 1863 nacque la “Società per la costruzione di un teatro” che una volta terminato, si sarebbe chiamato “Teatro Sociale di Biella”.

La realizzazione del complesso venne finanziata da privati cittadini e dalla voglia di investire delle famiglie ricche del territorio, che, garantendosi un palchetto, affermavano il proprio status.

A Torino l'ingegnere Giuseppe Bollati si era distinto per aver realizzato, magistralmente, la facciata posteriore di Palazzo Carignano.

Fu proprio a lui che i fratelli Villani decisero di affidare la realizzazione del teatro cittadino.

L'opera procurò ulteriore prestigio all'ingegnere che venne incaricato, successivamente, del progetto di ampliamento della Camera dei Deputati del Regno D'Italia.

Il teatro Villani e Lorenzo Perosi

La struttura venne concepita non come una semplice sala per rappresentazioni teatrali, quanto piuttosto come un club per gentiluomini munito di sale da gioco, salottini, un fumoir e, all'ultimo piano, alcuni ambienti riservati al Club Alpino Italiano, la cui sezione di Biella fu costituita nel 1863 da Quintino Sella. Un complesso ambizioso e di notevoli dimensioni che fece emergere l'importanza della classe dirigente borghese che conquistò sempre più spazio nel panorama economico, politico e culturale della città.

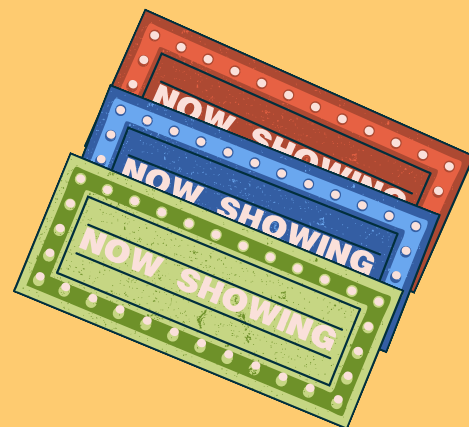
Nonostante i lavori non fossero ancora completamente terminati, dovranno, infatti, trascorrere ancora 5 anni per una completa realizzazione, si celebrò l'inaugurazione il 25 agosto 1865, con la messa in scena de "Un ballo in maschera" di Giuseppe Verdi.

Il sipario del teatro fu dedicato all'eroe biellese per eccellenza: quasi come una tela dipinta, si poteva ammirare Pietro Micca nell'atto di accensione della miccia che impedì la conquista di Torino da parte delle truppe francesi.

Sfortunatamente per noi, nella notte del 16 agosto 1892 un incendio distrusse una parte significativa della struttura; in particolare la platea e il palcoscenico andarono perduti.

Se la facciata non subì particolari danni, l'interno necessitò di un robusto intervento.

I lavori furono affidati all'architetto Achille Sfondrini, già impegnato nei lavori per il Teatro lirico di Milano, con l'obiettivo di migliorarne acustica. Venne scelto nuovamente Verdi, in questo caso l'"Aida" per l'inaugurazione della rinascita dell'edificio, che fu inaugurato nuovamente il giorno del Carnevale nel 1894. Oggi la proprietà del teatro è del Comune di Biella e dato in gestione per la programmazione all'associazione Il Contatto del Canavese.



Il teatro Villani e Lorenzo Perosi

Monsignor Lorenzo Perosi nasce a Tortona, in provincia di Alessandria, nel dicembre del 1872. Vive la sua infanzia in una famiglia di musicisti molto devoti al credo cattolico, segue la sua vocazione e a 15 anni entra nell'ordine francescano. Porta avanti i suoi studi religiosi, senza abbandonare la profonda passione per la musica, nella comunità benedettina di Montecassino, occupandosi in particolare del canto gregoriano. Dedica la sua vita alla musica e alla fede in Dio, due dimensioni che convivono nel giovane Lorenzo e che, per tutta la sua vita, saranno l'una ispirazione per l'altra. La musica come via per lodare Cristo e la fede, fiamma ispiratrice per le sue composizioni. Infatti la quasi totalità dell'opera compositiva del Perosi è di carattere sacro, fatta eccezione per pochi brani di musica da camera: si tratta di componimenti utili alla preghiera e concepite per l'accompagnamento delle celebrazioni religiose. Un autore molto prolifico e un punto di riferimento, nel suo campo, a livello internazionale. I suoi componimenti di musica sacra sono suonati in tutto il mondo. Lui stesso viaggia molto, in particolare si reca a Ratisbona e Roma; ma è Venezia la città più significativa per la sua formazione.



Proprio a Venezia, infatti, Lorenzo Perosi ricopre il prestigioso incarico di direttore della Cappella Marciana della Basilica di San Marco. Il riconoscimento, tuttavia, che gli ha conferito fama e prestigio arriva direttamente dal pontefice Leone XIII: nel 1898 lo nomina Direttore Perpetuo della Cappella Musicale Pontificia Sistina, ruolo che ricopre sino alla morte. Tra le molte iniziative portate avanti ricopre il ruolo di guida del movimento Ceciliano. Un movimento musicale, così chiamato in onore della patrona della musica Santa Cecilia. Obiettivo dichiarato dei suoi aderenti è di avvicinare i fedeli alle dinamiche della celebrazione tramite il canto e la creazione di Scholae cantorum in molte parrocchie, per permettere anche ai laici di studiare e impratichirsi nelle arti musicali.

Lo stile di Perosi conosce il successo maggiore negli ultimi anni del XIX secolo. I suoi componimenti, ispirati dalle musicalità rinascimentali e dalle ricchezze barocche, caratterizzati da richiami ai componimenti gregoriani, propongono uno stile fresco e melodico molto apprezzato. Tutto ciò porta il successo di Lorenzo oltre al solo ambito della musica sacra, convincendo a tal punto i critici musicali, da individuare un vero e proprio "Momento Perosiano" come fase dominante nella scena musicale di fine Ottocento. Addirittura Puccini arrivò ad affermare che vi fosse più musica nella mente di Perosi piuttosto che nella sua. Nel 1903 Papa Pio X, il giorno dopo la sua elezione al soglio pontificio, riceve Perosi in udienza privata per incaricarlo di dirigere la sua messa d'incoronazione. Un rapporto di stima e collaborazione si instaura tra questi due personaggi, che già si conoscono rispettivamente in veste di Patriarca di Venezia e di direttore della Cappella Marciana.

Il teatro Villani e Lorenzo Perosi

Purtroppo i primi anni del nuovo secolo portano problemi di salute, lutti familiari e crisi esistenziali tanto gravi da costringere Lorenzo a un periodo di riposo forzato.

Tale periodo fu segnato da una crisi spirituale e personale profonda che inducono il Perosi a mettere in discussione tutte le sue opere, al punto da dovergli sottrarre i suoi manoscritti poiché tentava ripetutamente di distruggerli.

Solo verso la fine degli anni Venti del Novecento Perosi riesce a uscire dalla depressione che sembrava averlo inghiottito, per scoprire che il mondo musicale non l'aveva dimenticato affatto.

Negli anni Trenta viene nominato Accademico d'Italia e riprende la direzione attiva della Cappella Sistina, oltre a ricoprire, con gran successo, il ruolo di direttore d'orchestra per la radio italiana e vaticana.

Muore nel 1956 all'età di 83 anni a causa di complicazioni cardiache che da tempo debilitavano il suo corpo.

Un aneddoto lega la figura di Perosi al territorio biellese.

Il 14 settembre 1898 si celebra la posa della croce sul Mucrone, e tra la folla accorsa c'è proprio il giovane, ma già famoso, don Lorenzo Perosi. Il Maestro in quel periodo è ospite ad Andorno per collaudare il nuovo organo della chiesa parrocchiale di San Lorenzo; il giovane sacerdote, affascinato dalla quiete delle valli che lo circondano per comporre una delle sue opere più celebri: l'oratorio "La Risurrezione di Cristo".

Il profondo entusiasmo popolare per la posa della croce sul Mucrone spinge Lorenzo ad affrontare la scalata del monte, nonostante non fosse avvezzo alle escursioni alpine.

In generale il clero biellese è da sempre influenzato e ispirato dall'opera del Perosi, al punto che alcuni di essi, assieme ad amici laici appassionati di musica, decidono di fondare un ente musicale che porta il suo nome.

Nel 1973 nasce l'Istituto Musicale "Lorenzo Perosi" di Biella che successivamente diventerà l'Accademia Perosi.

Oggi frequentano l'Accademia circa 250 studenti provenienti da quasi 40 nazioni diverse.

Si tratta di un centro di altissima formazione, nominato dal ministero della cultura eccellenza nazionale, in cui chi vuole essere ammesso deve sostenere un'audizione per dimostrare il proprio talento.

Con il percorso formativo offerto si istruiscono orchestrali e concertisti che vincono premi e riconoscimenti in tutto il mondo. Attualmente l'Accademia Perosi ha come sede le sale del Palazzo Gromo Losa, prestigioso edificio del Piazza di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella.

